

Arriva Grillo, in Aula si accende la sfida sui costi

Ddl M5S, si muove il fronte anti premier. Bagnasco: buon segnale, ma per riavvicinare gli italiani alla politica serve altro

ROMA Una lunga sequenza di interventi, inaugurata in sede extraparlamentare da Beppe Grillo sul blog, segna la prima giornata dell'offensiva dei 5 Stelle sulla riduzione dei costi della politica. Ma il clou è atteso per oggi, quando il leader siederà ai banchi del pubblico mentre dentro e fuori la Camera si accenderà la protesta. Sulla questione arriva anche il commento del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco: «La riduzione dei costi, come principio, sicuramente sarebbe un buon segnale. Poi, il riavvicinamento degli italiani alla politica, l'innamoroamento, richiede anche altro».

Alle 15 (qualcuno dice già da mezzogiorno) è previsto un sit-in davanti a Montecitorio dei sostenitori dei 5 Stelle. Roberta Lombardi è la prima firmataria della legge che punta a dimezzare l'indennità lorda mensile, che passerebbe a 5 mila euro dai 10.435 euro attuali. Il Movimento sostiene che la proposta, se approvata, «consentirebbe un risparmio fino a 87 milioni di euro per ogni anno», superiore di oltre 30 milioni alle minori spese stimate per effetto della riforma Boschi. Ed è proprio questo, il No al referendum, il fronte sul quale provano a saldarsi le opposizioni. Non a caso ieri Renato Brunetta, alla Camera, andava sottobraccio con Roberto Fico, arrivando fino a sostenere l'introduzione di una forma di reddito di cittadinanza, come voluto «dai miei amici grillini»: «Bisognerebbe legare l'indennità all'ultimo stipendio prima delle elezioni, e dare agli incapienti il reddito di cittadinanza». Non solo: sempre Brunetta raccontava di un sms di Stefano Fassina, Sel: «Anche a nome di D'Attorre, le facciamo i complimenti per la sua proposta». Fronte, come si vede molto variegato, con idee molto diverse (la Lega propone 6 giorni massimi di assenza e poi dimissioni) unite dall'obiettivo, legge a parte, di mandare a casa Renzi.

Il Pd proverà oggi la controffensiva, chiedendo il rinvio del testo in commissione, visto che è approdato in Aula senza aver terminato il suo iter e senza il voto degli emendamenti. E contestando i rendiconti dei 5 Stelle: «Non è vero che sono trasparenti — spiegano dal Pd — i numeri dicono il contrario». Ma Grillo è pronto a dar battaglia. Ieri ha ricevuto i suoi all'hotel Forum, a cominciare da Luigi Di Maio e Roberta Lombardi. Roberto Fico, che nelle scorse settimane era tra i più critici, ieri scherzava: «Oggi è la giornata della pace, siamo tutti fratelli».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1

I tagli

La proposta che ha prima firmataria Lombardi prevede un taglio del 50% delle indennità base dei parlamentari. Si passa dagli attuali circa 5 mila euro netti (circa 10 mila lordi) mensili a 5 mila euro lordi mensili

2

In Rete

Il Movimento chiede di rendere consultabile sul sito della Camera di appartenenza il rendiconto delle spese dei parlamentari anche tramite l'estratto conto della carta di credito emessa per i pagamenti

